



«Pronti a ospitare nelle nostre case i piccoli profughi di Lampedusa»

Dalle famiglie di Ai.Bi. mano tesa a 150 minori non accompagnati

di SIMONA BALLATORE

-MELEGNANO-

«SIAMO DISPOSTE ad aprire immediatamente le nostre case. Dateci questa possibilità, per il bene dei bambini». Le famiglie di Ai.Bi - l'Associazione Amici dei Bambini che ha mosso i primi passi da San Giuliano Milanese 29 anni fa - spalancano le porte, per affrontare l'emergenza profughi cercando di dare al più presto un tetto sicuro ai bambini.

Dopo gli ultimi sbarchi a Lampedusa il centro di prima accoglienza dell'isola è già al collasso. «Nella struttura di contrada Imbriacola, che potrebbe accogliere al massimo 381 persone, la settimana scorsa erano stipati circa 900 migranti arrivati sull'isola - spiega il sodalizio -. Donne, uomini e soprattutto bambini anche piccoli: circa 200 i minori arrivati a Lampedusa». La situazione è drammatica, gli spazi non sono idonei e mancano beni di prima necessità. La maggior parte dei piccoli è senza genitori.

«È una situazione inammissibile - ribadiscono gli Amici dei Bambini -. Sono circa una cinquantina i bimbi che viaggiano con le loro famiglie, mentre altri 150 sono minori non accompagnati. Affidateli alle nostre famiglie di Lampedusa che sono state formate appositamente per fornire assistenza di pronta emergenza. Non lasciateli nel centro dove non ci sono viveri e vestiti per tutti e dove uomini donne e bambini convivono in spazi angusti».

DA ANNI l'associazione promuove corsi di formazione per insegnare alle famiglie ad accogliere persone fragili, in attesa del loro trasferimento in altre strutture italiane. Molte di loro si sono già mobilitate in questi giorni, distribuendo vestiti, scarpe, maglioni, testimoniando solidarietà e affetto. Oggi si contano 1.532 nuclei disponibili all'accoglienza di un minore.

L'associazione ha studiato il progetto «Bambini in Alto Mare», per potenziare la rete di famiglie affidatarie in tutto lo Stivale. Nel centro servizi alla famiglia di Messina, «Pan di Zucchero», ci si dedica alla loro formazione e a Lampedusa è stato creato anche uno sportello informativo sull'affido.

L'AZIONE SOLIDALE

Col progetto di affidamento «Bambini in Alto Mare» via a una rete in tutta Italia

Mentre una mano è tesa verso i Paesi di approdo dei migranti, l'altra è impegnata nelle terre di origine. Con questo impegno continua infatti la campagna di sostegno a distanza «Io non voglio andare via», promossa da Ai.Bi, in Siria. Con 25 euro al mese si sostengono

iniziative volte ad aiutare le famiglie a resistere e a restare nei villaggi siriani. Qui, dove si contano più di tre milioni di minori sfollati, è stato costruito anche un forno per i bambini che sta sfornando le prime pagnotte: se si producono già circa due tonnellate di pane al giorno, ora si punta al raddoppio e all'attivazione di nuovi progetti per garantire un tetto, la salute, il diritto al gioco e l'educazione alle famiglie che cercano di sopravvivere in loco senza affidarsi al mare. Terzo fronte che vede impegnati gli Amici dei Bambini: le adozioni internazionali. A fronte di un calo di minori stranieri adottati (del 30% rispetto al 2013 e del 50% rispetto al 2010) l'associazione ha lanciato la campagna "iosonoundono": sospendo il blocco dei mandati deciso a ottobre 2014, le domande degli aspiranti genitori adottivi - al momento verranno presi gli incarichi delle prime cento coppie che faranno richiesta ad Ai.Bi. - verranno riacettate, e riprenderanno le attività di formazione.



PORTE APERTE Una speranza per i minori immigrati e soli



BASTA FAME Il pane per i bimbi siriani fatto grazie ai forni di Aibi